



Filosofia Italiana

Recensione a

G.W.F. Hegel, *Il bisogno di filosofia (1801-1804)*, a cura di C. Belli e J.M.H. Mascat, Prefazione di P. Valenza e Postfazione di P. Vinci, Mimesis, Milano-Udine 2014

di Leonardo Manfrini

«Quando la potenza dell'unificazione scompare dalla vita degli uomini e le opposizioni hanno perduto il loro rapporto vivente e la loro azione reciproca e guadagnano l'indipendenza, allora sorge il *bisogno della filosofia*»¹. È un pressoché sconosciuto Hegel, esordendo nell'agone filosofico e accademico tedesco nel 1801 - nel campo aperto dal postcriticismo kantiano, dopo il polverone suscitato dal cosiddetto *Atheismusstreit* attorno alla filosofia fichtiana, e quando stavano per farsi espliciti i punti di rottura (che Hegel con la strategica pubblicazione della sua prima monografia contribuì ad indicare) tra i fino ad allora "alleati" Fichte e Schelling -, quello che scrive queste parole nell'introduzione della sua *Differenzschrift*, marcando ciò che egli stesso e molti

¹ G.W.F. Hegel, *Differenz des Fichte'schen und Schelling'schen System der Philosophie*, in *Jenaer kritische Schriften*, hrsg. von H. Buchner u. O. Pöggeler, *Gesammelte Werke*, Bd. 4, Hamburg 1968, pp. 3-92, tr. it. *Differenza dei sistemi filosofici di Fichte e Schelling*, in *Primi scritti critici*, a cura di R. Bodei, Mursia, Milano 1971, p. 15, corsivo nostro.

dei suoi contemporanei avrebbe definito *epoca*. Poche righe prima, proprio intrecciando la figura della sua epoca e il *Bedürfnis der Philosophie* (bisogno della filosofia), Hegel aveva usato la sintetica parola «scissione»² per descrivere la fonte di tale bisogno e giustificare quella esigenza di un “sistema”, capace di porre in unità ciò che è scisso e «agire efficacemente sulla vita degli uomini»³. Il *Bedürfnis der Philosophie*, per la sua immediata pregnanza concettuale in relazione alla dimensione squisitamente pratica in cui si agitava la battaglia tra i “sistemi” (o «la lotta dei filosofi»⁴, per citare un’espressione del giovane Schelling) che si affastellavano tra le ceneri dell’architettura kantiana, è proprio il *fil rouge* scelto dai curatori del gruppo di ricerca dell’Università La Sapienza di Roma⁵ per presentare al pubblico italiano una serie di scritti - per lo più inediti nella nostra lingua⁶ - che testimoniano l’attività pubblicistica, didattica e di ricerca di Hegel tra il 1801 e il 1804, arco di tempo segnato dall’arrivo a Jena, dalla collaborazione con Schelling ai primi corsi, fino all’abbozzo di sistema di “Logica e metafisica” del 1804-1805 (il cosiddetto *Systementwurf II*).

La raccolta è divisa in due sezioni principali. La prima - *Saggi* - contiene i primi due articoli pubblicati da Hegel nel *Kritisches Journal der Philosophie* nel 1802, progetto dell’editore Cotta nato sotto l’egida di Schelling; la seconda - *Frammenti* - pubblica una serie di brevi scritti appartenenti al *Nachlass* hegeliano, principalmente appunti manoscritti preparatori alle lezioni del periodo di insegnamento sopra ricordato. Scopo della riunione di un materiale di per sé frammentato e di diverso genere letterario, è quello di tentare «di restituire il duplice obiettivo, al contempo critico e sistematico, che anima la riflessione hegeliana durante gli anni jenesi» (p. 33). Se la produzione pubblica di Hegel sul *Kritisches Journal* rappresenta, nella scelta dei curatori, la *pars destruens* dove Hegel prende «distanza dalle molteplici varianti filosofiche e non-filosofiche della cultura tedesca postkantiana» (*ibidem*), i frammenti costituiscono una traccia per la *pars construens* del suo pensiero, mostrando la gestazione delle prime articolazioni del sistema e la definizione dei suoi capisaldi fondamentali: concetti quali idea, assoluto, logica e metafisica, riflessione e speculazione, coscienza e spirito.

² «La scissione è la fonte del bisogno della filosofia, e come cultura di un’epoca, l’aspetto condizionato, dato della figura», *ivi*, p. 13.

³ G.W.F. Hegel, *Briefe*, tr. it. *Epistolario I*, a cura di P. Manganaro, Guida, Napoli 1983, p. 156.

⁴ F.W.J. Schelling, *Philosophische Briefe über Dogmatismus und Kriticismus*, tr. it. *Lettere filosofiche su dogmatismo e criticismo*, a cura di G. Semerari, Laterza, Roma-Bari 1995, p. 18.

⁵ I due curatori, Christian Belli e Jamila M.H. Mascot, hanno svolto gli studi all’Università La Sapienza di Roma (il primo conseguendo anche il dottorato di ricerca a La Sapienza, la seconda continuando a collaborare con la cattedra di Filosofia pratica della stessa Università) e anche i due docenti che firmano Prefazione e Postfazione al volume, rispettivamente Pierluigi Valenza e Paolo Vinci, insegnano nella medesima Università.

⁶ Un dettagliato quadro bibliografico relativo ai testi tradotti e alle fonti originali dell’edizione critica è consultabile alla Nota dei curatori a G.W.F. Hegel, *Il bisogno di filosofia (1801-1804)*, a cura di C. Belli e J.M.H. Mascot, Prefazione di P. Valenza e Postfazione di P. Vinci, Mimesis, Milano-Udine 2014, pp. 34-36.

L'accostamento dell'attività pubblicistica con i materiali dell'attività didattica ha sicuramente l'indubbio effetto di arricchire il quadro nell'ottica di un approfondimento di tematiche troppo spesso considerate isolatamente o in maniera caotica. È il caso a nostro parere del tema del rapporto tra filosofia e non-filosofia connesso alla problematica dell'introduzione alla scienza (meglio noto per la *Forschung* in relazione al pensiero maturo come problema dell'inizio o cominciamento del sistema). Il confronto con un contesto "esterno", tanto il dibattito scientifico quanto l'uditorio delle lezioni, costringe Hegel a confrontarsi con una problematica che vedrà nella *Phänomenologie des Geistes* il suo punto di esplosione critica. Se da un lato il *Kritisches Journal* aveva tra gli obiettivi il delineare una nuova via alla "vera filosofia"⁷ e «mettere un freno all'insensatezza non filosofica (*dem unphilosophischen Unwesen*)»⁸ che per «preservarsi dal peccato originale del pensiero» (p. 58) in modo ignavo si trincerava dietro la distinzione tra punti di vista soggettivi e oggettivi, dall'altro, nei manoscritti dei corsi a Jena troviamo Hegel impegnato con la stessa tematica, preoccupato di mostrare come la filosofia non si riduca ad un introdurre. Egli si mostra sarcastico sulle forme assunte da questo «filosofare introduttivo» che «sotto il nome di fondazione della filosofia, criticismo, metodo scettico, difesa dal dogmatismo, si fa gran vanto di questi tempi della sicurezza con la quale esso sostiene di procedere» (p. 95). È il problema già affrontato nella *Differenz* rispetto alle "forme presenti del filosofare attuale" sul ruolo del senso comune, del filosofare riflessivo e della forma del sistema, che vedrà una trattazione esaustiva nella *Phänomenologie*. È da notare che nella riflessione jenesa di Hegel - e questi scritti aiutano ad inquadrarlo - una delle possibili chiavi di volta sia proprio quella dimensione pratica nella quale si radica ed emerge il problema della costituzione di un sapere scientifico la cui meta non sia solo, nell'ottica hegeliana, lo «scopo subordinato» e certamente possibile di «un'introduzione alle scienze», ma quella eticamente (o se si vuole quasi religiosamente) «più alta e degna» capace di saldare filosofia e vita⁹: «poiché il vero bisogno di filosofia non è rivolto se non a questo, da essa e per mezzo di essa imparare a vivere» (p. 96). Bisogno di filosofia, dimensione pratica, ma anche forma del sistema e della sua costituzione

⁷ Gli obiettivi della rivista sono così efficacemente riassunti dalla curatrice nella sua introduzione ai due saggi hegeliani: «esporre "l'essenza categorica della filosofia in opposizione al carattere negativo della non-filosofia"; considerare "laddove possibile, tutti i punti di contatto della filosofia con l'intera civiltà umana (*Kultur*)", accogliere "ciascuna componente della cultura (*Bildung*) nell'assoluto", ed "estendere lo sguardo alla vera rinascita (*Palingenesie*) di tutte le scienze". In tal modo "alla fine verrà tracciata una via genuina [alla filosofia] e, per mano della critica, il fondamento e il terreno della vera filosofia potranno edificarsi da sé e crescere in pace" (cfr. G.W.F. Hegel, GW 4, pp. 503-504)», J.M.H. Mascot, *Il Kritisches Journal der Philosophie: critica, filosofia e senso comune (1802)*, in G.W.F. Hegel, *Il bisogno di filosofia (1801-1804)*, cit., p. 40.

⁸ G.W.F. Hegel, *Epistolario I*, cit., p. 168.

⁹ Il nesso tra filosofia e vita è così esplicitato in uno dei frammenti presenti nella raccolta: «Per quel che riguarda il significato universale del bisogno della filosofia, vogliamo tentare di chiarirlo nella forma di una risposta alla domanda: quale relazione ha la filosofia con la vita? Una domanda che è tutt'uno con questa: in che misura la filosofia è pratica?», ivi, p. 96.

scientifico. Naturalmente le questioni teoriche rimangono un campo di lavoro, perché indeterminate rimangono ancora la delineazione precisa del contenuto di tale “prassi” e la sua connessione con la possibilità di un sapere oggettivo, o per dirla in termini kantiani, di una metafisica scientifica (e proprio sulla gestazione del sistema di “logica e metafisica” jenesi questi testi possono offrire interessanti spunti in direzione del successivo *Aufhebung* della metafisica nella logica).

Nel quadro dell’ipotesi di raccolta però, i testi presentati in questo volume «sono paragonabili a quelle tessere di mosaico prese di per sé apparentemente trascurabili, e che tuttavia calate nel disegno complessivo lo rendono improvvisamente e in modo decisivo decifrabile» (p. 32), come osserva Pierluigi Valenza nella sua prefazione. In quest’ottica, allo specialista della “cosa” hegeliana, come al semplice lettore curioso o al neofita davanti ad uno dei grandi classici del pensiero, questa nuova traduzione non può che essere, in relazione a questa possibilità genuina di studio, motivo di giovamento. Per riprendere un’immagine tratta da queste pagine, l’insieme dei frammenti può rappresentare, nell’intero del pensiero hegeliano, quella pietra che una volta disposta da chi trovandosi a lavorare in mezzo agli operai, mostra che «l’arco si sostiene da sé» e «che l’intero forma un arco» (p. 121). All’intelligenza e disponibilità del lettore l’essere dunque tale genialità dell’*artista* (cfr. p. 120).

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Filosofia-italiana.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofia-italiana.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.filosofia-italiana.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.filosofia-italiana.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@filosofia-italiana.net), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.